

Diaz, pronte le richieste dei pm

E almeno un terzo degli agenti indagati per Bolzaneto rischia il rinvio a giudizio

Sono in dirittura d'arrivo le inchieste sul G8 dei pm che indagano sull'irruzione alla Diaz e alla Pascoli e su quanto è avvenuto nella caserma di Bolzaneto. Enrico Zuca, Francesco Cardona Albini, Vittorio Ranieri Miniati e Francesco Pinto stanno ormai tirando le somme dell'enorme lavoro che hanno avviato in questi ultimi due anni. Vi sono state varie proroghe delle indagini e ora si avvicina la scadenza, improrogabile, a metà del prossimo mese. Più in là non si può andare ed è per questo che i sostituti chiuderanno al massimo, entro un mese, le loro indagini. E allora si potranno avere indicazioni più precise sul numero degli appartenenti alle forze dell'ordine per cui i pm intendono chiedere il rinvio a giudizio. In effetti, prima di questo passo procedurale ce n'è un altro, quello dell'invio dell'avviso di fine indagini. Ed è chiaro che il poliziotto o il carabiniere che non lo riceveranno sapranno di rimanere fuori dalla richiesta finale e di appartenere alla schiera di chi vedrà la propria posizione archiviata. Ad esempio sono 98 gli appartenenti alle forze dell'ordine iscritti nel registro degli indagati nell'indagine sulla caserma di Bolzaneto dove du-

rante il G8 sono stati detenuti i no global da "smistare" nei carceri del Nord Italia. Ma le iscrizioni "a pioggia", come si è detto, non hanno comportano automaticamente un avviso di garanzia o l'eventuale richiesta di rinvio a giudizio che, stando ad alcune voci, dovrebbe riguardare solo un terzo degli indagati. I reati per cui indaga il sostituto procuratore della Repubblica Vittorio Ranieri Miniati sono quel-

li di abuso su persona detenuta, lesioni e ingiurie. Per il G8, un calcolo certamente approssimativo, fa assommare a circa seicento persone testimoni e indagati. Un numero enorme che deriva dalla somma di quelli che sono stati arrestati, dei denunciati a piede

libero o dei testimoni, e che comprende altri cento identificati quasi subito insieme ad altri duecento identificati successivamente dalla Digos e

dai carabinieri. Nelle tre giornate del G8 genovese erano stati arrestati circa centocinquanta no global, se si escludono naturalmente i 93 della Diaz la cui posizione è stata poi definitivamente archiviata dal gip Anna Ivaldi. Le accuse nei loro confronti erano quelle di associazione per delinquere (poi stralciata dal fascicolo per confluire nel filone d'inchiesta sulle violenze di strada), resistenza aggravata a

pubblico ufficiale, furto aggravato, lesioni personali, detenzione di coltelli e armi improprie. Anche l'attuale procuratore capo Francesco Lalla aveva richiesto l'archiviazione dalle accuse. Ma aveva motivato con l'impossibilità, emersa nel corso delle indagini della polizia giudiziaria, di attribuire questi episodi a singoli manifestanti. L'Ivaldi archivia invece perché la resistenza non c'è stata. Nei confronti dei 93 no-global rimane l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla devastazione e al saccheggio, su cui dovranno decidere i pm Anna Canepa e Andrea Canciani, titolari del fascicolo sulle violenze di piazza da parte dei manifestanti. Ma il procuratore aggiunto Giancarlo Pellegrino, al momento della richiesta di archiviazione di Lalla aveva detto come non sia un mistero che cadrà anche questa imputazione. «E' difficile pensare, infatti, a un'associazione per delinquere privata però dei reati che dovrebbe contenere» aveva detto. Ieri, giornata festiva, ma di lavoro per il pm Enrico Zuca. Ha interrogato due giovani no global che si sono presentati spontaneamente in procura per raccontare quello che avevano visto la notte dell'irruzione alla Diaz.